

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Ora che le turbolenze di alcune città spagnole sono fortunatamente sedate, gioverà studiarne brevemente le origini e le cause, a maggiore intelligenza dei fatti. Il malcontento della Catalogna, che risale alla fine dell'infelice guerra cogli Stati Uniti ha caratteri affatto speciali, di natura principalmente economica, attese le tristi conseguenze che dalla perdita delle Colonie transoceaniche sono derivate alle sue industrie ed ai suoi commerci. Un certo disagio si fa sentire anche in altre provincie, ove si lamentano la gravità delle imposte, uno sperpero del danaro pubblico, un'ingiusta ripartizione delle spese, breve, un'amministrazione bisognosa di riforma. L'Unione Nazionale, che dirige il movimento di protesta in tutto il paese, è formata da una lega delle Camere di Commercio, che per la bramata rigenerazione nazionale vorrebbe rinunciare alle grandi spese militari e consacrare tutte le forze vive allo sviluppo delle ricchezze naturali del suolo. Non essendo tale programma praticato dal governo, la resistenza si manifesta colla riluttanza a pagare le imposte, e qua e là pure colla chiusura temporanea dei negozi. Di colore politico l'Unione Nazionale, a rigore, non ne ha alcuno; poichè ne fanno parte monarchici, conservatori, costituzionali, liberali, carlisti, insomma uomini di tutti i partiti, parecchi degli quali affezionalissimi alla regnante dinastia, e persuasi di lottare unicamente per il bene materiale della nazione.

E' da rilevare un particolare antagonismo accentuatosi ognora più fra la capitale e le provincie. Violenze polemiche sonosi accese fra la stampa di Madrid e quella delle altre città spagnole, rimproverandosi a quella un eccesso di parassitismo burocratico, a queste scarsa intelligenza delle istituzioni necessarie alla forza ed al decoro di una grande nazione. Il ripristino presente di una relativa tranquillità non deve illudere al segno di far credere che sieno cessate le alterne vici fra le agitazioni e le repressioni, fino a che il dissidio non sia in qualche maniera composto, colla maggior possibile soddisfazione del legittimo e beninteso interesse pubblico.

Un dubbio doloroso

Gaetano Rapagnetta, che nel mondo dell'arte risponde al nome di Gabriele d'Annunzio, scrisse ieri sul *Giorno* un articolo cui prepose il titolo vago « Della coscienza nazionale ».

Come di solito negli scritti rapagnettiani, si hanno anche qui molte idee indeterminate, moltissimi termini vuoti di significato pel soggetto al quale vengono adattati, qualche rara verità sepolta in un oceano di rettoriche.

Egli studia la vita, l'energia delle nazioni giovani, dei popoli anglosassoni, dei teutoni, degli slavi ecc; nota come di presente tutto il mondo si tende ad arco e che mai come oggi sia significativa la parola di Eraclito l'oscuro « l'arco ha per nome Bios e per opera la morte ». Quindi finisce domandandosi:

« Qual parte, qual sorte avrà l'Italia — con le sue sorelle latine — in questo formidabile contrasto? Ritroverà ella la sua coscienza? Scoterà ella nel suo profondo le forze dormienti che potranno salvarla? E in questa ora di sua vergogna comprende ella la necessità vitale di spazzar via la massa di sporchi imbecillità che l'opprime? Ahime, temo che per ora ella sia già destinata a

cadere nelle mani di un giudeo dalla fronte bassa ghiotta delle sue unghie e del suo cerume, a cui un soldato balbettante — che non ha d'italiano neppure il nome — la cederà come taluno cede una scarpa vecchia a un rigattiere nel Ghetto! »

Ecco. L'Italia non che conoscere ancora la necessità di spazzar via tutta la massa sporca, non conosce nemmeno quale sia questa massa sporca da spazzare per risanare e ritornare a vita rigogliosa. Ell'è come un ammalato cui minaccia l'infezione; soffre, illanguidisce, ma non sa dove stia il fomite dell'infezione e che si debba però recidere dal cerusco per isfuggire la totale infezione del sangue.

E l'Italia ha in sé il bacillo che le porta il pus cadaverico; lo sente dal languore, dall'anemia, dalla dissoluzione alla quale si vede avvicinare l'un giorno più che l'altro; ma dov'è? chi è?..

Il generale balbettante la cederà ora al giudeo dalla fronte bassa; questi la cederà poi forse a Barzilai, il quale a sua volta la darà a Ferri, cioè dalle braccia dei più feroci reazionari passerà volta a volta a quelle dei più feroci repubblicani e dei più feroci socialisti; ma essa — l'Italia — si sentirà sempre il germe infettivo nel sangue e ugualmente illanguidirà e deperirà.

Non è questione di uomini, è questione di sistemi; non è questione di forme governative, è questione di principi. Il sistema ateo e antireligioso adoperato dagli uomini politici da cinquant'anni a questa parte, condusse l'Italia al punto in cui si trova; e peggio ancora la ridurrà negli anni avvenire. E non è la forma che nuoce, sibbene il principio giudaico-massone che spadroneggia tra noi e crea alla nostra patria una situazione impossibile.

Dovrebbe perciò l'Italia munirsi d'una poderosa granata e spazzar via ghetti e loggie, fomite d'infezione per la vita civile dei popoli e solo così non avrebbe né i Pelloux balbettanti né i Sonnino dalle fronti basse.

Ma a quando?..

L'arresto dei lavori parlamentari è avvenuto, il 15 corrente, col canto di quell'inno di Garibaldi che per tanti anni parve lo specifico usato dagli anticlericali, quando volevano offendere la libertà dei cattolici ed impedire le loro pacifiche e legali manifestazioni pubbliche, offrendo così o imponendo ai funzionari governativi il pretesto per vietarle colla scusa dell'ordine pubblico.

Che a nessuno venga in mente di pensare al proverbio che talvolta la biscaia morde il ciarlatano!

L'ASTENSIONE

Scriva l'Osservatore Cattolico:

Perdurando il divieto pontificio, i cattolici si astengono dalle urne politiche. Dicemmo sabato in termini altrettanto brevi quanto precisi la ragione ed il significato di questa nostra condotta. Crediamo opportuno mettere innanzi gli argomenti con cui si può rispondere a chi non mancherà di molestarci colle solite suppliche a violare la disciplina.

Le obiezioni sono tre. Si dice in primo luogo: — il papa non è infallibile quando non pronuncia ex cathedra; dunque non si è tenuti in questa materia ad obbedire al papa, e per lo meno non si pecca disobbe-

dendo. — Si risponde: qui non trattasi di ciò: e se è vero che il non expedit non è una definizione dogmatica altrettanto è vero che è un provvedimento emanato dal papa come capo della Chiesa, e tutore dei suoi diritti e che impegna moralmente; né si sa comprendere come un cattolico possa sostituire il giudizio proprio a quello del vicario di Cristo in materia tanto grave.

Si dice in secondo luogo: — il diritto di concorrere al bene della società è naturale e inalienabile; e si traduce in un dovere. — Si risponde: sì, ma il papa non abroga col suo divieto il diritto naturale né sceglie dal dovere corrispondente: solo ne regola l'esercizio perchè non torni pregiudizievole ad un bene di ordine superiore, quale è l'esercizio del supremo ministero apostolico: dal giorno in cui lo stato italiano ha tolto alla Chiesa quelle garanzie di libertà e di indipendenza che alla Chiesa spettano per diritto inalienabile e imprescrittibile, il cittadino cattolico italiano ha trovato in conflitto il suo diritto e il suo dovere di riconoscere nel papa il supremo e unico giudice competente ad apprezzare le condizioni della Chiesa e i mezzi per riparare alle condizioni stesse; e il lasciar prevalere quel diritto su questo dovere (a parte la ignoranza o la buona fede) importa addirittura la rinuncia al carattere di cattolico.

Si dice in terzo luogo: — l'astensione dei cattolici produce l'ascensione di partiti più antireligiosi e nocivi all'ordine; quindi fa il danno della patria. — Si risponde: dato e non concesso che ciò sia vero, il papa vede le conseguenze del suo divieto meglio di noi: se ciò malgrado lo mantiene, egli sa quello che fa: vogliamo saperne noi più del papa?

Trascuriamo le obiezioni che nascono dall'addurre che alcuni fanno giudizi o interpretazioni, o norme particolari: a questo proposito non ci rimane se non augurare che almeno questa volta non si verifichino certe contraddizioni alle quali soprattutto si deve se dalla disciplina loro i cattolici non hanno potuto trarre quel vantaggio che era lecito attendere, e che se si fosse ottenuto, avrebbe forse abbreviato il periodo di attesa nel quale tuttora siamo.

La strage degli innocenti nuovo Oratorio del M. Perosi

Al Salone di Santa Maria della Pace in Milano, presente pubblico distinto e numeroso, parecchi maestri, fra cui il Puccini, è stato eseguito per la prima volta l'oratorio *La strage degli innocenti* del maestro D. Lorenzo Perosi. Il nuovo lavoro del giovane sacerdote, ha ottenuto un serio ed incontrastato successo.

Ci piace qui riportare il giudizio che ne ha dato uno dei più stimati critici del giornalismo milanese: Nappi della *Persaveranza*.

« Il magnifico concorso di ieri alla prima dell'esecuzione di questo nuovissimo Oratorio di D. Lorenzo Perosi, venne a smentire coloro che, con soverchia sollecitudine, giudicando dalla più modesta affluenza dei primi giorni, hanno voluto asserire che è già abolito l'interesse del nostro pubblico per i lavori sacri del giovane maestro Tor-tonese. E la smentita fu avvalorata anche dall'intenso interesse di questo pubblico costituito non solo da sacerdoti, tra cui S. E. il cardinale Andrea Ferrari, ma da musicisti, da intelligenti cultori, poi dagli applausi calorosi che salutarono la fine della prima parte, dall'ovazione imponente che decretò anche a questo lavoro dopo il finale, bisesto dietro generale richiesta, gli

onori di uno splendido successo. E si può dirlo subito con viva soddisfazione, che la nuova vittoria del maestro Perosi non poteva essere più meritata. L'operosità instancabile non ha prostrato ma anzi ha acuito ed affinato l'ingegno di lui, che di produzione in produzione mostra più vigorosa la tempra, più robusta, più consistente la cultura artistica, più vivida, più espansiva la fantasia, più franca la mano del compositore.

Per finezza, elevatezza di pensieri e di forma, *La strage degli Innocenti* può degnamente stare a pari del *Natale*, se non riesce ad uguagliare il fratello maggiore nell'equilibrio nella completa omogeneità dell'organismo dell'opera d'arte ».

Dopo un esame generale del lavoro, lo analizza ricordando « innanzi tutto, il nobile e doloroso preludio, egregiamente strumentato che si basa su di un chiarissimo lavoro armonico e contrappuntistico.

A dare maggiore varietà alla parte piuttosto monotona del Storico, questa volta il Perosi non ne ha affidato il compito ad una sola voce, ma anche alle varie voci concertate dei solisti, ed al coro: ciò che costituisce una novità. Mi piace l'intonazione cupa ed ipocritamente sinistra mantenuta dalla musica, quando campeggia la figura d'Erode, il cui tema caratteristico, che predomina anche durante l'episodio dell'uccisione degli Innocenti, è peraltro poco peregrino. Una vera gamma per squisitezza melodica, per bellezza di armonia e di accompagnamento degli archi, è la *Profezia* che predice la grandezza della città di Betlemme, affidata alla voce del soprano. Il viaggio dei Re Magi, caratterizzati da un tema dignitoso, è descritto da un episodio sinfonico originale. Lo sviluppo del pezzo è stupendo. Vi concorre il commovente coro: *Et ecce stella* reso più leggiadro da un finissimo trappunto orchestrale.

Degno di rilievo parmi la frase dello storico *Et intrantes domus*, la quale si rivela sorella di quella del *Natale*: *Et peperit*, ecc. Magistrale come forma, bellissimo per mistica intonazione il quintetto dell'Adorazione. La partenza dei Magi dà luogo ad un *Interludio* molto ricercato, d'otto forse più che ispirato, troppo prolisso, anche per la impronta sempre elegiaca. L'inno: *Jam morientes* è pur di scarso effetto forse per la sua gravità statica e per l'aggiunta di un elaborato intermezzo orchestrale, il primo di due scritti dal maestro (il secondo verrà eseguito domani), pezzo forse troppo accademico, sul genere di quelli con cui finisce la prima parte della *Risurrezione di Lazzaro*. Splendido il prologo della seconda parte che è di gran lunga superiore sotto ogni rapporto alla prima, per la maggiore varietà e poderosità dell'ispirazione. Il coro ed il tenore cantano la profezia *Vox in Rhama*, ed una mestizia profonda, angosciata, trabocca da questa musica che parrebbe suggerita dalla musa di un moderno Pergolesi. La segue dappresso l'ispirato canto dell'Angelo, un altro stupendo brano: vale a dire il quintetto dei solisti: *O vos Omnes*, colle risposte sommessamente gementi ed insistenti del coro: *Plorate, plorate*. E' una pagina svolta con ampiezza ed una eloquenza commovente d'ispirazione: un vero sprazzo di genio. La fuga della Sacra Famiglia si svolge proprio su di una fuga, dal tema incisivo e vibrato, mentre il coro degli Angeli con soavità paradisiaca esclama di tratto in tratto: *Ite in pace*. Efficacissimi la descrizione dell'uccisione degli Innocenti ed il coro poderoso degli uomini: *Crudelis Herodes*. Sino alla fine il coro diventa il protagonista del componimento: un

protagonista grandioso e magniloquente. Nel pezzo finale ove il tema cromatico proposto dal baritono *Beati mundo corde*, ed il richiamo frequente del tema fuggato antecedente danno all'insieme un'impronta spiccata di originalità; lo svolgimento non potrebbe essere più solenne e più fluido ad un tempo.

Vi sono dei dettagli strumentali superbi tra cui quello delle note scintillanti delle arpe, combinate con armonie dei legni.

L'Oratorio finisce piano, efficacissimo col richiamo del tema della duplice... fuga

La *Voce Cattolica* di Trento pubblica una energica protesta del Clero di Fassa contro la petizione del cosiddetto Comitato esecutivo della Valle di Fassa per la separazione di quel Distretto giudiziario da quello politico di Cavalese per la introduzione della lingua tedesca come oggetto obbligatorio nelle scuole popolari della Valle. Non occorre dire che i liberali tedeschi e specialmente i socialisti attaccarono fieramente i clericali per questo loro interessamento ad impedire la germanizzazione di una parte del territorio italiano soggetto all'Austria.

Lettere Padovane

Padova, 21 maggio

I pellegrini. — Durante la intera scorsa settimana abbiamo avuto a Padova un passaggio veramente straordinario (parecchie migliaia) di pellegrini, che si recano a Roma per l'Anno Santo. Erano tutti di varie nazionalità estere e specialmente provenienti da Francia, Austria e Germania. Tra sabato e domenica ne son arrivati mille e cinquecento, appartenenti quasi tutti all'alta società.

Abbiamo in questi giorni un movimento insolito; tutti gli esercenti ne han sentito un grande vantaggio, e così anche i nostri padovani non potranno più dire del fiasco dell'Anno Santo. Tutti si recarono alla Chiesa di San Antonio, con una divozione veramente esemplare. Corrono voci fondate che il nostro giornale cattolico fra breve risorga; questo è il vivo desiderio di tutti i cattolici e ci auguriamo di poterlo vedere nel più breve tempo possibile e che egli abbia una lunga e gloriosa esistenza.

Notizie Vaticane

Udienze e ricevimenti. — Sabato scorso Sua Santità riceveva in privata udienza S. E. Rev. ma il signor cardinale Alfonso Capececelatro, arcivescovo di Capua. Nel medesimo giorno il Santo Padre, nella sala del trono, riceveva i componenti i rispettivi comitati dei pellegrinaggi degli Abruzzi e della Campania. Per tutti il S. Padre ebbe parole di paterna benevolenza, e ringraziando in pari tempo delle offerte e doni umiliategli tutti rimandava confortati dall'Apostolica benedizione.

Protettorie cardinalizie. — Con biglietto della Segreteria di Stato, Sua Santità degnavasi nominare il Cardinale Ferrata, Protettore delle Suore Agostiniane di Santa Marta.

Alla « Propaganda Fide ». — Il S. Padre benignavasi annoverare fra i Consultori della Sacra Congregazione *De Propaganda Fide*, il P. M. Giacinto Maria Cornier, Procuratore Generale dei Frati Predicatori, e il Padre Lepissier dei Serviti.

Pellegrinaggio brasiliano. — In giugno partirà da Rio de Janeiro un pellegrinaggio, diretto a Roma pel Giubileo, di molti cattolici del Brasile. Ha organizzato questo pellegrinaggio e lo presiederà Mons. Arcivescovo di Bahia, Primate del Brasile.

Notizie Estere
Guerra anglo-boera

La nuova sede dell'Orange. — Londra, 21. — Da Pretoria si annuncia che a nuova sede dell'Orange venne proclamata Vrede.

L'ibis redibis della presa di Mafeking. — Londra, 21. — Chamberlain ha ricevuto il seguente dispaccio del governatore della Colonia del Capo datato da Capetown 21. « Il generale Barton telegrafa da Tannings che Mafeking è stata liberata il 17 corr. Una colonna inglese proveniente da Zululand, si telegrafa da Charlestown, avanza verso il nord. I boeri attaccarono un convoglio inglese diretto a Lindley e lo costrinsero a fermarsi.

Quando interverrebbero gli Stati Uniti. — Washington 21. — Il governo interverrà nel conflitto anglo-boero soltanto nel caso in cui l'Inghilterra gli chieda i suoi buoni uffici nel Sudafrica.

L'espulsione del console Portoghese da Pretoria. — Madrid, 21. — Si ha da Lisbona: La « Patria » conferma che il governo del Transvaal ha ordinato l'espulsione del console portoghese a Pretoria, ma consensi perché il console stesso differisca la sua partenza in causa della malattia della moglie.

200,000 tedeschi per i boeri. — Berlino 21. — Si è formata in Germania una lega per lavorare al ristabilimento della pace nell'Africa del Sud, sulla base dell'indipendenza del Transvaal e dell'Orange — lega che conta quasi tutti i professori di Germania compreso l'ex ministro Bronsart von Schellendorff. Il Comitato di questa lega che ha 200,000 aderenti, ha avuto l'idea di riunirsi il giorno 18, anniversario dell'apertura della conferenza della pace all'Aja, ed ha indirizzato alla delegazione boera agli Stati Uniti un caldo telegramma di simpatia. A nessuno sfuggirà il significato di un tale augurio spedito il giorno anniversario della commedia pacifica dell'Aja.

L'ultima resistenza dei boeri. — Pretoria, 21. — La guerra è finita per ciò che concerne gli orangisti; ma i transvaaliani faranno ancora una grande resistenza al nord del Vaal, nelle montagne situate al sud di Johannesburg ed a Pretoria, Kruger non sarebbe più seguito nelle montagne di Lydenburg che da quattro o cinquemila uomini. Il generale Botha, conserva tutta la sua attività e tutto il suo eroismo. Nel Natal, i boeri sembrano risoluti a resistere al generale Buller a Laing's Nek, in posizioni difficilissime ad essere girate. Il generale Buller trova tutte le ferrovie e i ponti distrutti davanti a lui.

Strage di cristiani. — Pechino, 21. — L'ostilità dei boxers, contro gli stranieri assume proporzioni inquietanti. Serissimi disordini sono avvenuti nei distretti situati a mezza strada fra Pasting-Fou e Peking. Settantatré cristiani indigeni, fra i quali delle donne e dei bambini, furono uccisi. Alcuni vennero bruciati vivi. Da pa-

recchi anni non si era assistito ad una così violenta persecuzione.

Un quadro del Tiziano. — Londra, 21. — Nell'ultimo numero della *Nineteenth Century* Claude Philips, l'autore di un libro pregiatissimo sulla vita e sulle opere di Tiziano, parla di una scoperta di una tela del celebre pittore italiano che egli avrebbe rinvenuto ultimamente in Hertford House a Londra. Questa pittura è il celebre lavoro del Tiziano *Perseo e Andromeda*, quadro che si credeva perduto da più d'un secolo. Tiziano dipinse questa tela per Filippo II re di Spagna, all'epoca in cui creò *Danae con la pioggia d'oro*, *Diana e Callisto* e tanti altri. Il Vasari descrive il Perseo e Andromeda come uno dei dipinti più attraenti del sommo pittore. Nel 1556 esso fu trasportato in Spagna; nel 1708 lo si vide nella galleria d'Orléans, al Palais Royal, dove fu comprato da un mercante inglese di quadri per 700 ghinee. Da quell'epoca in poi non se ne seppe più nulla. Ora, dalle ricerche fatte, si è trovato, che la bella pittura fu comperata prima del 1857 dalla famiglia inglese Hertford; ma pare non la si tenesse in quel conto dovuto ad una simile opera d'arte, poichè quando, poco tempo fa, per la morte del ricchissimo sir Roberts Wallace, si passò ad esaminare l'inventario delle opere d'arte di Hertford-House, si trovò che vi doveva essere un'opera della scuola di Tiziano. Si cercò questo quadro e lo si trovò in una cameretta da bagno che aveva dovuto servire ai domestici. Il quadro aveva sofferto parecchio, ma ora esso venne restaurato da H. G. Haines, rinomatissimo in questo genere di lavori: e questo celebre dipinto occupa adesso il posto d'onore nella galleria di Hertford-House a Londra.

Particolari del sanguinoso tumulto. — Berlino, 21. — Più di ventimila persone parteciparono ai tumulti di ieri alla porta Rosenthal. Si crede che i tumultuanti tentassero un colpo di mano sul deposito dei trams ivi esistente. Un colpo di rivoltella partito dalla folla e sparato contro una carrozza elettrica diede occasione all'attacco della polizia la quale caricò la folla colle daghe sguainate, distribuendo piattonate e fendenti. Vi furono molti feriti e due morti. Vi è pure qualche poliziotto ferito da colpi di pietre e di coltello. I disordini vengono attribuiti agli strati rivoltosi del popolo escludendone gli scioperanti.

Berlino, 21. — I tumulti di ieri precipitarono la soluzione dello sciopero. Il borgomastro Kirschner riuscì oggi stesso a comporre il dissidio; si fecero delle concessioni da ambo le parti. Gli operai vincono con parte delle loro domande e vengono garantiti dalle rappresaglie.

I risultati definitivi delle elezioni municipali. — Parigi, 21. — Ieri ebbero luogo nel circondario esterno le elezioni di 21 membri, che riuniti agli 80 membri del Consiglio comunale, costituiscono il Consiglio generale del dipartimento della Senna. Furono eletti 8 membri del partito radicale,

8 socialisti, e 5 nazionalisti. Ieri ebbero luogo in ogni comune della Francia le elezioni dei sindaci; essi permettono la classificazione dei partiti politici. I risultati di 82 dipartimenti, compreso quello della Senna, danno per 33.942 comuni, meno Parigi, i risultati seguenti: Municipi repubblicani, 24.432; conservatori, 8.519; nazionalisti, 253; dubbi, 438; i repubblicani guadagnarono 1004 comuni. I suffragi sono ripartiti così: repubblicani circa 4.700.000; conservatori, 2.170.000; nazionalisti, 172.000. Le principali città elessero sindaci repubblicani: Lione e Marsiglia elessero sindaci socialisti; Algeri elesse Max Regis, il famoso antisemita, con 32 voti, contro 3 e una scheda bianca. Parecchi municipi importanti mandarono un indirizzo al governo e a Loubet esprimendo il loro attaccamento alla politica di difesa repubblicana.

Teatro incendiato. — Breslavia, 21. — Nel teatro comunale di Glatz per l'imprudenza d'un tale che aveva gettato via, senza spegnerlo, un mozzicone di sigaro, si sviluppò un incendio il quale distrusse tutto lo spazio riservato agli spettatori. Nessuna vittima.

Al Reichstag germanico. — Berlino, 21. — Zedlig presenta una interrogazione al Ministro dell'Interno sui disordini degli scorsi giorni a Berlino in seguito allo sciopero dei tramvieri. Il ministro dell'Interno risponde esponendo le intenzioni del Governo di fronte allo sciopero e narrando i disordini avvenuti. Termina dicendo che le truppe necessarie al mantenimento dell'ordine rimangono consegnate in caso che la polizia non bastasse a reprimere i disordini. Conclude dicendo: abbiamo il dovere di dimostrare che siamo padroni e che abbattiamo chiunque osi opporsi alla maestà della legge (vivi applausi). Prima della seduta del Reichstag vi fu una riunione del Comitato composto dei rappresentanti dei vari partiti del Reichstag. Si è deliberato a unanimità che il Reichstag sospenda la discussione della legge Heinze e intraprenda la discussione di altre materie che sono all'ordine del giorno. Il Reichstag però decise di riprendere domani, anzitutto, la discussione sulla legge Heinze.

Notizie Italiane

Al Salone Perosi. — Milano, 21. — La seconda della « Strage degli Innocenti » rinnovò e superò il successo che s'era avuto alla prima; il pubblico numeroso che vi accorse mostrò d'apprezzare ancor meglio le molte bellezze di questo nuovo oratorio del Perosi; e frequenti ancora scoppiarono approvazioni e applausi. La prima parte, e massime l'episodio strumentale-vocale descrittivo del viaggio dei Magi fu specialmente ammirata; fu ancora bissato il « finale », che, per quanto non sia il miglior pezzo dello spartito, è però sempre assai apprezzato dal pubblico. L'esecuzione parve rinfrancata e migliorata.

La proclamazione di Palizzolo. — Palermo 21. — In casa Palizzolo vi

fu una riunione di elettori. Erano circa trecento. Fra grandi ovazioni venne proclamata la candidatura per il primo collegio di Palizzolo, quale protesta alle accuse mossegli. Si domanda che programma potrebbe fare Palizzolo se non un programma ministeriale.

I Principi di Napoli. — Napoli, 21. — I Principi di Napoli partono domattina per l'isola di Montecristo, ove resteranno per una decina di giorni. Oggi vennero imbarcati i bagagli sul yacht « Elena ».

Un sindaco assassinato. — Bastia, 21. — A San Giuliano, presso Cervione è avvenuto un emozionato assassinio. Il sindaco di quella località, signor Colombani, se ne tornava sul caer della sera alla sua abitazione, quando una fucilata — finora d'ignota provenienza — lo colpì nel capo e lo stese cadavere al suolo. La polizia non è riuscita a scoprire gli autori di questo delitto, che la voce pubblica attribuisce però, ad una vendetta elettorale.

Un orribile omicidio. — Napoli, 21. — L'altra sera nel cuore di via Toledo fu commesso un orribile omicidio. Camminavano due giovinotti, allorchè, prima d'arrivare al Largo della Carità, incontrarono quattro giovinastri che si avvicinarono loro insultandoli e provocandoli. Uno dei quattro, sputò sul viso ad uno dei due dicendogli osceni vituperi. Il giovane non reagì. Si asciugò la faccia, e tirò via col compagno. Poco lontano, i quattro li circondarono di nuovo. E quello stesso che aveva sputato in viso al giovine, gli tirò uno schiaffo. Anche quest'altro atroce insulto non fece reagire il povero giovane, che cercò allontanarsi di nuovo. Non aveva fatto che pochi passi quando il suo insultatore, coprendolo di epiteti sanguinosi, gli si fece addosso, e con una feroce selvaggia, tratto un coltello, gli diede un colpo terribile all'addome, dandosi poscia subito alla fuga con gli altri. Il ferito, raccolto rantolando, giunse cadavere all'ospedale dei Pellegrini. Non si sa nulla ancora della casuale del truce delitto. L'ucciso era figlio del maresciallo di pubblica sicurezza Boguanni Leopoldo, che fu molto tempo a Napoli, ed ora è a Palermo. Certo deve trattarsi di una vendetta della mala vita, riferibile al padre dell'infelice.

La lotta contro la mafia. — Palermo, 21. — Ieri, in contrada Zisa, venne circondata una casa campestre, entro la quale furono poscia arrestati i temuti mafiosi Francesco Paolo Noto, giardiniere di Villa Florio ed Onofrio Castellana, ambedue latitanti fin dal 1897 e colpiti da mandati di cattura come principali responsabili del tenebroso assassinio dei quattro cocchieri di cui parlarono le cronache di tre anni or sono. Le guardie, trovata chiusa la porta di casa, vi penetrarono da una finestra e trovarono il Noto ed il Castellana seduti a mensa insieme al loro favoreggiatore Filippo Gattuso. Essi erano intenti a mangiare dei grandi piatti di maccheroni al sugo. Tutti e tre si lasciarono ammanettare senza opporre resistenza. Questi arresti

produssero grande rumore in tutta la contrada Zisa; il popolino si affollava alle porte per veder passare gli arrestati. Tale impressione è giustificata dal fatto che il Noto era il più temuto capo-mafia della contrada Olivuzza, dove spadroneggiava impunemente, commettendo soprasi e prepotenze. Si loda il prefetto De Seta per la pertinacia che dimostra nella lotta contro la mafia.

Silvia Gemelli rimpatriata. — Napoli, 21. — Telegrafano da Filadelfia (Catanzaro) che giunsero ieri colà Domenico Gemelli con la figlia Silvia, la ragazza rapita in Turchia, e che poi, messa in libertà, era sparita col padre senza lasciar traccia di sé. E' una giovane diciassettenne.

Incendio a bordo. — Venezia, 21. — A bordo del piroscafo inglese *Pecahontas*, proveniente da Liverpool carico di cotone e ancorato alla stazione marittima, è scoppiato un incendio. Accorsi i pompieri poterono domarlo. L'intero carico però è rovinato, e il danno è gravissimo.

Grosso incendio a Pavia. — Pavia 21. — Ieri si appiccò un incendio al magazzino annesso all'oleificio pavese. Il danno tra l'olio bruciato e il macchinario guasto ascende a 35 mila lire.

Dalla Provincia

Cornino

20 maggio.

Una disgrazia. — Certo Midena Giovanni detto Zanin Somede, passando il Tagliamento, cadde e s'annegò. Dovrebbero i nostri direttori provvedere una buona volta a quel orrenda passaggio. In breve tempo altre due disgrazie succedettero in quel mal augurato passo. Il sig. Molinaro Andrea cadde dall'altezza di dieci metri e giù a precipizio nel fondo dell'acqua, e se non fosse stato soccorso avrebbe pur egli trovato la morte. Ne ebbe per un mese. Pare il signor Midena Alessio, fratello dell'annegato, già 40 giorni vi cadde riportando varie contusioni. Provvedere, o sospendere il passo e non mettere in pericolo i passanti ecco cosa si avrebbe pensare.

* * * Giov. Batta di Daniele Maruzzi, fanciullo di due anni divertendosi con fiammiferi nel letto appiccò fuoco alle coperte arrecando un danno di 100 lire e uno spavento ai suoi genitori. Il Giov. Batta fu trovato illeso e canteschiava in mezzo alle fiamme, e altri due suoi fratelli dormivano placidamente vicino alle fiamme. Guai se fosse ritardato il soccorso.

Teor

21 maggio.

Fanciullezza disgraziata. — Ier l'altro la bambina di anni quattro Comisso Palmira di Giacomo lasciata in cucina per un istante sola si avvicinò ad una caldaia piena d'acqua ed ivi annegò.

Torre di Zuino

21 maggio.

Furto d'una cavalla. — Tre nottori or sono certo Verzegnassi Antonio di

9 APPENDICE

Fondazione e Legittimità del Dominio Temporale dei Papi

Ma voi mi incalzerete, dicendo: « E perchè il Papa domandava la conferma dell'imperatore e da questo era direi quasi investito dello stato ogni qual volta un nuovo Papa fosse stato eletto? Or ecco come andava la cosa. I Papi per il dovere di gratitudine mostravano sempre debitori ai Franchi del loro stato e perciò era naturale, che ogni Papa riconoscesse dalla dinastia Franca la loro elevazione al trono temporale; come anche gli imperatori dal Papa riconoscevano l'innalzamento al trono imperiale. Così che fra loro era una vicendevole alleanza; quantunque, (vedete il vostro sbaglio), un Papa era anche re senza la conferma del Papa; perchè il Papa era l'autore del Sacro Romano Impero, non già i Carolingi erano direttamente i fondatori del dominio del Papa. E per un'altra ragione ciò succedeva; perchè i Franchi avevano assunto sopra di loro la difesa dello stato della chiesa ed i Papi, domandando il consenso dell'imperatore Franco, si mettevano sotto la tutela di questo, nel caso che insolenti nemici avessero avuto a mo-

lestare quello stato. Che se Adriano I e Leone III non si fossero riconosciuti debitori a Carlomagno e rinnovati i patti conchiusi con Pepino da Stefano II, forse che quell'imperatore sarebbe avventurato e così facilmente e prontamente contro Desiderio e poi contro le fazioni di Roma, per salvare il Papa? Forse che gli imperatori Franchi chiamavansi re di Roma? Non re; ma semplicemente patrizi, che significa difensori; come leggesi nei Capitolari di Carlomagno: « Nel tempo di Pepino, eccellentissimo re de' Franchi e difensore romano », ed in altro luogo: « Carlo, devoto difensore di S. Chiesa ed umile adiutore ». E nel suo testamento Carlo magno comanda a' suoi tre figli Carlo, Lodovico e Pepino di assumersi la difesa della chiesa e di combattere le battaglie del Signore e, dopo aver ad ognuno distribuiti gli stati, che dovevano reggere dopo la sua morte, si esprime con queste gravissime parole: « Sopra tutto poi comandiamo ed ordiniamo, che i tre fratelli si assumano insieme la cura e la difesa della chiesa di S. Pietro, come una volta fu assunta dal nostro ayo Carlo e dal re Pepino nostro padre di beata memoria, e poi da noi, onde si adoprinno fortemente a difenderla coll'aiuto di Dio da' nemici e facciamo,

quanto a loro appartiene e la necessità lo richiederà; perchè la chiesa abbia ad avere, ciò che a Lei appartiene con tutta giustizia (1) ». E non fu poi lo stato del Papa riconfermato dai diplomi di Lodovico il Pio, dei due Ottoni, di Arrigo II, come apparisce da tutti i codici di quei tempi?

N. 11. — Ed oserete ancora tacere i Papi d'usurpatori del dominio temporale? E chiamerete voi dunque usurpatori i Gregori Magni, ed i Martini I, usurpatori i Gregorii II ed i Gregorii III, i Zaccaria ed i Leoni III, personaggi, che la chiesa venera sugli altari? E se questi chiamerete usurpatori, dove troverete i legittimi possessori degli stati? In quale dinastia troverete voi quei titoli e così chiari di legittimità, che nei Pontefici brillano così fulgidi? Se illegittimi fossero stati i Pontefici, o credereste, che non si fossero affrettati a restituire, a chi spettavano, le loro terre? Noi vediamo, che neppur dopo conchiusa la pace coll'impero d'Oriente, e dopo sparita l'eresia degli iconoclasti i Papi mandarono messi a Costantinopoli per fare la restituzione, e neppur il Cesare Bizantino e la madre Irene, fecero domanda; anzi questa imperatrice fece

una spedizione in Italia; ma non già contro gli stati della chiesa, ma tentò contro la Lombardia. Così vediamo, che ogni volta che qualche re, od imperatore, movendo false pretese su quel regno, corsero ad infestarlo; i Pontefici si opposero fortemente e coll'autorità loro, o coll'aiuto di qualche principe divoto alla S. Sede li spinsero. E se fosse lo stato del Papa una usurpazione, non l'avrebbe ceduto un Gregorio VII, quando, assalito da Enrico di Germania, invocò sopra di lui Roberto Guiscardo? Forse che pel trattato di Vorms non fu garantito, autenticato nuovamente lo stato del Papa? Ottone IV si scaglia improvvisamente contro il Grande Innocenzo III, che aveva condotto all'apice della potenza la corona de' Papi; ma l'imperatore, colpito di anatema ed abbandonato da tutti, dovette riconoscere la legittimità del dominio dei Papi. E Clemente VII, quantunque straziato e pesto dal sacco delle soldatesche del Conestabile di Borbone, « di modo che, dice il Sismondi, non si legge, ne si leggerà mai nella storia dell'universo essersi fatto in una grandissima capitale più atroce abuso della vittoria » (1) rinunziò forse il Pontefice a quei sacrosanti

diritti, che nella sua coscienza erano sì profondamente impressi? E Pio VI e Pio VII rinunziarono davanti al Bonaparte, innanzi al quale tremava l'Europa? E Pio IX e Leone XIII gloriosamente regnante? Se tutti questi Pontefici, a cui la storia riverente si inchina al solo nominarli, conobbero e sostennero in faccia al mondo i diritti del loro trono, se tutti i popoli in ogni tempo rinnovarono il loro voto, se tanti re ed imperatori, se tanti dotti e letterati, e cattolici e protestanti, quali un Guizot ed un Sismondi, chiamarono legittima la sovranità temporale dei Papi; voi ora, che vi dite del secolo dei lumi, voi la chiamerete un'usurpazione? Ah! qui mi cade in acconcio quel detto di quel genio, che fu il De Maistre: « In Europa, dice egli, non vi ha sovranità più giustificata, se così ci è lecito di esprimerci, di quella dei Romani Pontefici. Essa è, come la legge divina, giustificata in se stessa. *Justificata in semetipsa* » (1). E mi piace di por termine al mio discorso colle parole del dotto storico protestante Enrico Leo: « La sovranità temporale del Papa è fondata sopra il diritto incontestabile di ogni altra sovranità dell'Europa » (2).

(1) Charta de Divis. regn. cap. 15.

(2) Sismondi, Storia della Rep. Ital.

(1) De Maistre. (2) Leo, Dissert. IV.

qui ebbe la sgradita visita dei ladri. Essi entrarono nella sua stalla; tolsero di là una bella cavalla del costo di circa lire 300 e la portarono lontano senza che alcuno se ne accorgesse.

Cividale

22 maggio.
Cose di stagione. — Il Comitato dei partiti popolari di qui ha proclamato contro l'uscite Morpurgo la candidatura di Guido Podrecca, nostro concittadino, profugo a Lugano. Stasera all' uopo si terrà una seduta.

Gemona

21 maggio.
Si ritira. — Il dott. Celotti deputato del nostro collegio scrisse una lettera ai suoi elettori con quale dichiara ritirarsi dalla vita pubblica. Dicesi che il comitato elettorale proclamerà la candidatura dell' avvocato U. Caratti.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 23 — s. Isidoro agric.
Fiere e mercati della Provincia
Mercoledì 23 — Sacile.

Cose comunali. — La Giunta municipale in seduta di ieri, fra altro, prese le seguenti deliberazioni:

Incaricò l' ufficio tecnico di compilare il preventivo di spesa per la conduttura dell'acqua potabile alla scuola di Sant' Osvaldo. Prorogò ad un decennio la concessione dello stabilimento balneare al dott. Domenico Calligaris. Prese atto della locazione del palazzo Garzolini dove verrà aperto il collegio di Topo Wassermann. Prese atto dell'assunzione all' ufficio del dott. Silverio Leicht bibliotecario comunale.

Refezione scolastica. — La refezione scolastica venne ieri messa in attuazione nelle scuole di Paderno, Rizzi, Godia e Bojers, nelle quali hanno beneficio cento alunni.

Concorso scolastico provinciale. — Il concorso scolastico provinciale che doveva tenersi il 3 giugno venturo causa le indette elezioni politiche che si faranno in quel giorno verrà anticipato ed avrà luogo domenica 27 corrente.

Camera di Commercio. — Monete da un centesimo. — Il Ministero del tesoro, accogliendo l'istanza fattagli da questa Camera di Commercio, assicurò che entro il corrente mese la Sezione di Tesoreria provinciale di Udine sarà convenientemente fornita di monete di bronzo da un centesimo, la mancanza delle quali era lamentata dal minuto commercio.

Conferenza interessante. — Abbiamo il grande piacere di poter annunziare che stasera alle ore 8 e mezza alla sede della Società Catt. di M. S. l' avv. Antonio Primavesi — giudice alla Corte d' Appello di Lugano e membro della Camera criminale del Canton Ticino — terrà una conferenza sull'Opera della democrazia cristiana nei vari tempi e nei vari luoghi.

Il nome dell' illustre conferenziere tanto benemerito dell' azione cattolica nella Svizzera e l' argomento che tocca da vicino le questioni essenziali tra cui si svolge la presente crisi sociale, faranno sì che numerosi intervengano alla suddetta conferenza.

Detta conferenza è pubblica, quindi l' ingresso è libero.

Per le prossime feste. — Per le prossime feste dell' Ascensione e delle Pentecoste la Rete Adriatica distribuisce anche in servizio cumulativo biglietti di andata e ritorno speciali. Quelli del 23, 24, 25, 26 corr. saranno validi fino all' ultimo convoglio del 28 successivo, e quelli rilasciati i giorni 2, 3, 4 giugno p. v. saranno validi a tutto 5 stesso mese.

Le tristi vicende del fattorino del cotonificio, di cui parlammo sperasi presto abbiano a cessare colla sua guarigione.

La Camera di Consiglio di questo Tribunale ha dichiarato in suo confronto non luogo per inesistenza di reato.

Tiro a segno. — Giovedì, giorno festivo, dalle 6 1/2 alle 9 si eseguiranno le lezioni regolamentari 7^a e 10^a. Domenica 27, ultimo giorno di tiro, seguirà l' assegnazione dei premi e la dispensa delle medaglie ai tiratori presenti.

In Ospitale. — L'altro sera alle 11 1/2 venne accompagnato ed accolto

d' urgenza nel nostro civico Ospitale tal Alzaroli Agostino di ignoti di anni 45 di qui. Egli, tornando in vettura sul tardi da S. Margherita, vi stava seduto sul cassetto. Uno sbalzo della vettura lo fece cadere a terra e le ruote passarono sopra il suo corpo. Ebbe egli a riportare ferite lacere contuse alla guancia ed alla mano sinistra, al naso ed al gomito destro. Il medico che lo curò, disse che guarirà in venti giorni.

Amministrazione delle Poste. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Febbraio 1900.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 3,705,606
Libretti emessi nel mese di Febbraio > 38,671

N. 3,744,277
Libretti estinti nel mese stesso > 8,246

Rimanenza > 3,736,031
Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 645,040,257.77
Depositi del mese di Feb. > 28,010,466.55

L. 678,050,724.30
Rimborsi del mese stesso > 25,826,149.51
Rimanenza L. 647,224,574.79

Per Perigendo Ospizio cronici. — In morte del nob. Nicolò co. Mantica, la Cassa di Risparmio versò lire 1000, il Monte di Pietà lire 500 e Visentin Quinto lire 1.

Fallimento. — In data di ieri il nostro Tribunale dichiarò il fallimento di Rumignani Giovanni, macellaio e trattore di qui, quello del quale giorni addietro, senza nominarlo, annunciammo la spazione.

Stamane il sott. Cesare Mantica ci trasmise in via privata la seguente lettera-rettificazione, che noi non volemmo pubblicare se non quando ci fossero risultate false le informazioni a noi pervenute riguardo a quanto ieri dicemmo sulla morte del co. N. Mantica. Egli invece, alcune ore dopo, ce l'ha intimata a mezzo d' usciere.

Costretti perciò da quella sacramentale parola chiunque ecc. con cui il codice comincia i suoi articoli, la pubblichiamo. Così la rettifica non la facciamo noi, ma lui.

Direzione del giornale
Il « Cittadino Italiano »

UDINE.

Nel numero 115, 21-22 corrente mese codesto giornale ha stampato cose non vere parlando della morte del conte Mantica.

Durante la malattia e negli ultimi istanti mio Padre fu assistito unicamente dai figli e dai medici curanti; — nessuna indebita ingerenza fu esercitata.

Nessun prete fu da noi chiamato al letto di morte per rispetto alle convinzioni da lui affermate durante tutta la vita; nessun prete si è presentato per esercitare il suo ministero e pertanto nessun prete fu messo alla porta.

Per il trasporto funebre il testamento in data 1° gennaio 1900 ordinava che « non volendo importunare alcuno « neanche in morte, il mio cadavere « sia trasportato al cimitero avanti il « levare del sole coll' accompagnamento « del solo commesso sanitario che prov- « vederà al suo incenerimento. »

Non è, nè il momento, nè il caso di fare polemiche, ma per il rispetto che si deve alle opinioni ed alle volontà di un Uomo sotto ogni riguardo ineccepibile, prego con la pubblicazione della presente di rettificare quanto erroneamente ieri fu detto.

Cesare Mantica.

Dai rapporti della Questura

A Dignano certa Anna D' Alessio visti venire in sua casa il messo esatoriale Tomada Vincenzo e la guardia campestre Paolo Toso, i quali dovevano in suo confronto procedere ad un pignoramento, volle loro resistere con una roncola in mano. Venne presto disarmata e poi denunciata.

A Trivignano la guardia campestre venne ingiuriata dal pregiudicato Moro Luigi, che veniva da quella invitato ad entrare in casa.

Pure a Trivignano il negoziante Torossi Domenico trovò la sgradita sorpresa della spazione dal cassetto del banco di suo negozio della somma di lire 144,85 in biglietti di banca e rame. Ignoti ladri perpetrarono questo furto entrando da una finestra che essi ruppero.

Corriere commerciale

Mercato dei grani

all' ettolitro
Granoturco da lire 11.50 a 11.75
Cinquantino da lire 10.25 a 11.10

Mercato della foglia.

Stamattina vi fu nella nostra piazza sufficiente quantità di foglia che, in gradazione non interrotta, venne venduta da lire 15 a lire 24 al quintale.

STATO CIVILE

Bollett. sett. dal 18 al 19 maggio 1900
Nascite
Nati vivi maschi 7 femmine 13
morti > > > >
Esposti > > > >
Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio

Vincenzo Fiori bracciante con Ersilia Fiorini contadina — Angelo Inghes fonditore con Angela Villadani setaiuola — Liberio Pellegrini tipografo con Anna Lavaroni casalinga — Carlo Ivanich litografo con Luigia Stradella casalinga — Remo Fioritto agente di comm. con Lodovica Livotti sarta.

Matrimoni

Giuseppe Padoani agente privato con Anna Di Grazia sarta — Vittorio Beltrame negoziante con Olga Carrara agiata — dott. Antonio Dell' Acqua avvocato con Irma Burgart agiata.

Morti a domicilio

Prospero Verzognassi fu Giacomo d' anni 63 regio pensionato — Frugolini Rizzi di Alessandro d' anni 5 e mesi 8 — Antonia Cordovado-Papa fu Domenico d' anni 80 casalinga — Maria Pillan d' anni 2 e mesi 8 — Anna Romanelli fu Giuseppe d' anni 79 casalinga — Angela Roveda fu Carlo d' anni 59 suora di carità — Santo Merlino di Pietr' Antonio di mesi 11.

Morti nell' Ospitale Civile

Domenica De Luca-Guglielmo fu Giacomo d' anni 42 setaiuola — Guglielmo Simeoni di Guglielmo di mesi 6 — Pietro Franzolini fu Andrea d' anni 72 bracciante — Natale Miani fu Francesco d' anni 66 calzolaio — Albina Caminotto-Dese fu Giuseppe d' anni 36 contadina — Giovanni Toniutti fu Giacomo d' anni 58 fornaciaio — Giuseppe Bulfon di Ermacora d' anni 19 operaio — Gio. Batta Taverna fu Angelo d' anni 76 agricoltore — Antonio Schiff fu Giuseppe d' anni 47 braccante.
Totale N. 18
dei quali 5 non appart. al Com.e di Udine.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

La guerra anglo-transvaaliana

L' annuncio ufficiale della liberazione di Mafeking
Londra, 22. — Roberts telegrafa da Kroonstadt, 21 ore 1,45 ser.: Ricevo oggi dal general Hunter un dispaccio dicente che Mafeking fu liberata e che il colonnello Mahon entrovi il giorno 18.

Si emigra da Pretoria.
Consigli opposti.

Londra, 22. — I giornali annunziano che le donne e i fanciulli lasciano Pretoria dirigendosi a Dydenburg. Dewet volendo salvare l' indipendenza, consiglia la sottomissione condizionata avendo egli cominciato ufficiosamente i negoziati. Botha invece consiglia la resistenza.

La diplomazia contro i boxers

Londra, 22. — Il Times ha da Peking: Una nota collettiva del corpo diplomatico ha intimato a Thungliamen di sopprimere i boxers e di fare cessare le persecuzioni contro gli stranieri. (Vedremo se la diplomazia sarà questa volta ascoltata).

La delegazione boera non riesce a nulla

Washington, 22. — I delegati boeri richiesero ad Hay d' intervenire nel conflitto. Hay rispose che sarebbe intervenuto se l' intervento fosse stato accettato. Soggiunse che Mafeking fece quanto poteva; ma che ora deve persistere nell' imparzialità e nella neutralità.

Non vengono ammessi al Senato

Washington, 22. — Al Senato si respinge con 36 voti contro 21 la mozione ammettente i delegati boeri al palazzo del Senato.

Lo Czar ratifica gli atti della conferenza.

Pietroburgo, 22. — Lo Czar ratificò il giorno 19 tutti gli atti della conferenza dell' Asia.

Il « Lloyd » austriaco

Trieste, 22, (P.) — Ieri sera ebbe luogo l' assemblea generale degli azio-

nisti del Lloyd la potentissima Società di navigazione a vapore. Il direttore generale cav. de Peichl diede lettera del rapporto sull' andamento della gestione 1899. Eccovi alcuni dati; Il trasporto merci raggiunse la cifra di quintali 9.677.275 dei quali quintali 3.537.173 in esportazione. L' utile netto ascende a fi. 521.355.79 (pari ad un milione e due centomila lire). Per ogni azione sarà pagato un dividendo di fiorini 20. All' Istituto Pensioni degli impiegati venne destinato come contributo la somma di fiorini 20.000. Durante lo scorso anno la flotta si accrebbe di quattro piroscafi e di altri quattro sarà accresciuta durante l' anno corr. Inoltre venne deliberata la costruzione di un grandioso piroscifo della capacità di 12.000 tonnellate che sarà destinato alla navigazione trans-oceanica.

La salute del re di Baviera
Vienna, 22, (P.) La Corr. Bureau comunica da Monaco (Baviera) 21: Le notizie diffusesi nella stampa estera secondo cui nello stato di re Ottone sarebbe subentrato un peggioramento, sono assolutamente infondate.

Peste e freddo
Rio de Janeiro, 21, (P.) — Si verificarono alcuni casi di malattia con sintomi sospetti. Si crede che si tratti di peste.

Budapest, 22 (P.) — Da più parti dell' Ungheria si annunciano dei sensibili abbassamenti di temperatura. In molte località il termometro scese fino sotto allo zero.

Per l' Esposizione di Parigi
Roma, 22. — Il senatore De Angeli e l' ex deputato Pavoncelli vennero nominati vice-presidenti nella giuria italiana per l' Esposizione di Parigi.

Socialisti espulsi dalla Svizzera
Roma, 22. — Il Consiglio Federale ha decretato l' espulsione della Svizzera dei socialisti italiani Santi Pietro e Sarcinelli.

Antonio Vittori, gerente responsabile.
FRANCESCO COGOLO
Via Grazzano 91 — Udine.

GIUSEPPE BONANNI

Udine - Piazza del Duomo N. 11 - Udine
Laboratorio speciale in ogni genere di arredi da Chiesa ed argenterie da tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e nichellati.
Lavori in ferro battuto ed indorato, si spediscono fotografie e disegni a richiesta.

LA DITTA Rizzani & Capellari

La Ditta Rizzani & Capellari proprietaria della Fornace laterizi sita in Udine (Baldasseria) avverte la sua numerosa clientela, di aver principata la vendita dei suoi prodotti laterizi provenienti dalla fabbricazione 1900, e che inoltre quest' anno tiene deposito e vendita di calce grassa di prima qualità, come pure calce idraulica, cemento a rapida e lenta presa, Portland, della Società Italiana, il tutto a prezzi modicissimi.

Le spedizioni si eseguono a mezzo ferrata, oppure con carri comuni, secondo il desiderio dell' acquirente.

Ditta
RIZZANI & CAPELLARI

NUOVA EDIZIONE DELLE MASSIME ETERNE

di S. Alfonso de' Liguori
con frontespizio a cromo, tipi nuovi, su carta china, legatura elegantissima in tutta tela inglese con titolo e ricche placche in oro, cucitura in telaio solidissima.
Il bel volumetto consta di 336 pagine e si vende a cent. 35 la copia; per 100 copie L. 30.
Vendesi nella Libreria del Patronato Via della Posta n. 16 in Udine.

Molino da vendere

In Rizzolo, frazione di Reana del Roiale, è da vendersi un molino alimentato dalla Roggia di Udine. Per trattative rivolgersi al sig. Angelo Foschia a Tricesimo.

FERRO-CHINA BISLERI
Volete la Salute!!!
Cura primaverile del sangue
Il chiariss. dott. GIACINTO VETTERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e supportabile anche dagli stomaci più delicati. »
ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
BISLERI e C. - MILANO

Velocipedisti!!!!
Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare
l'Emporio Ciclistico di AUGUSTO VERZA
Udine — Via Mercatovecchio N. 5 e 7. — Udine
Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema. —
BICICLETTA SPECIALE L. 160
Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, maglie, calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc. —
NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

